



Enzo Assenzo

Storia di lu Piscì Re e di la Vela Latina a Sciacca





Circolo Nautico
IL CORALLO
"Mimmo Marchica" - Sciacca

Enzo Assenzo

Storia di lu Pesci Re e di la Vela Latina a Sciacca

Sciacca 28-02-04

*A Francesco Galluzzo.
Coro Franco sono tanti i motivi
per dirti Grazie!*

Enzo Assenzo

a mia figlia Pera



Circolo Nautico
IL CORALLO
"Mimmo Marchica" - Sciacca

Pubblichiamo ben volentieri il pregevole lavoro di Enzo Assenzo: «*Storia di lu Piscu Re e di la Vela Latina a Sciacca*».

Di questo libro, sapiente e affascinante, possiamo semplicemente dire che si tratta di "una fatica inedita" che riunisce opportunamente la passione di una vita alla nostra storia anche più remota.

Enzo Assenzo infatti, ha saputo coniugare in queste pagine la sua grande esperienza di velista e di fervido amante del mare con la nuova vocazione di "ricercatore e di studioso" attento e scrupoloso delle antiche culture ed in particolare di quelle tradizioni marinare di cui inesorabilmente si sta perdendo la memoria e il ricordo.

L'origine della Vela Latina si perde nella notte dei tempi: interessanti graffiti ritrovati in Egitto dimostrano in maniera inequivocabile l'utilizzo di questa tipica velatura triangolare tra gli antichi Egizi, per quanto nel "Pentecòntoro", la tipica imbarcazione egiziana, lunga e sottile alle due estremità, l'ampia Vela di lino aveva ancora una funzione sussidiaria poiché il

“Pentecòntoro” veniva in realtà mosso da almeno 50 remi.

Le più recenti ricerche dimostrano che la Vela Latina è stata utilizzata da quasi tutte le popolazioni che nel corso dei secoli si sono affacciati nel Mediterraneo: impiegata sia nelle navi commerciali che nelle barche da pesca ed ancora nelle navi da guerra.

Resta indiscusso il fatto che questo tipo di velatura ha dominato, tra il XVI° e il XVII° secolo, i mari, compreso il Mar Nero ed il Mar Rosso, fino a giungere alle coste dell'India, con tutte le varie evoluzioni e i diversi metodi d'impiego: dai Bizantini che ornavano la “Chelandia” e la “Tarida” con la caratteristica vela triangolare, ai crociati che con le loro agili “Galee” partivano alla conquista del Santo Sepolcro, per non parlare della “Nina” di Cristoforo Colombo, unica tra le gloriose “Caravelle” ad essere armata di Vela Latina.

Per secoli e secoli le “Saettie”, le “Féluche”, le “Fùste” e le “Galeotte” hanno solcato i mari consentendo ai popoli del bacino del Mediterraneo di sviluppare i loro commerci, ma ahimè anche di intraprendere sanguinosi conflitti.

Il Circolo Nautico “Il Corallo Mimmo Marchica” di Sciacca, Associazione marinara volta al pubblico interesse, che ho l'onore di rappresentare, ha voluto, consentendo la pubblicazione del saggio di Enzo

Assenzo e con altre iniziative che seguiranno a breve, contribuire alla conoscenza e alla divulgazione dell'antica cultura mediterranea nonché al recupero e alla conservazione di quelle "espressioni" tipiche del vivere della nostra gente di mare.

Per confermare tutto il nostro consenso, desidero dedicare ad Enzo ed ai suoi lettori una minuscola citazione:

*"Durante le pause del giorno
i miei pensieri volano sul Mare
e il mio cuore ne descrive i contorni
ed i colori... le vele, i gabbiani...."*

E' anche questa una forma d'arte dedicata al Mare.

FRANCESCO GALLUZZO
Presidente Circolo Nautico Il Corallo

Vele Latine

Gioia pi l'occhi fù lu taliari
Tanti varcuzzi cu veli latini
chiù gioia ancora vidili piscari
'nta un mari granni, azzurru senza fini.
Natavanu ammuttati di lu vento
senza tantu bisognu di rimari
era pi l'occhju un veru gudimentu
cu ventu 'mpuppa lu so navigari.
Grazii Vicenzu pi lu ripurtari
a la memoria chistu fatto anticu
la menti si rinnova e nun ti dicu
di quantu eni forti l'allammicu.

Nino Ardizzone

Nino Ardizzone, poeta Menfitano, i cui testi poetici nascono dall'amore per certe tradizioni e da quei valori da tempo in crisi, ha voluto così dedicare "Vele Latine" all'autore del libro.



Museo del Mare di Palermo

PRESENTAZIONE

Gli uomini svolgono la loro attività per appagare i bisogni della vita ma anche per seguire i loro sentimenti fra cui l'amore.

Talvolta oltre che altri esseri umani si amano gli oggetti di grande valore o di valore simbolico.

Certamente, fra i simboli delle marinerie siciliane, il primo posto spetta alla barca a vela latina.

L'autore della presente pubblicazione dimostra tutta la sua giustificata passione attraverso una puntigliosa ricerca storica che, oltre ad essere piacevole, è anche una pietra miliare nella salvaguardia del patrimonio marittimo di Sciacca e della Sicilia in generale.

Il lettore, nell'esaminare le foto, i disegni e i volti dei marinai rivive un sogno che spera diventi realtà: il porto di Sciacca con le repliche delle antiche imbarcazioni a vela latina.

Nella nostra regione c'è ancora tanto da fare in funzione della diffusione della cultura del mare, a parte

qualche illuminato esempio di cittadini dediti alla valorizzazione delle tradizioni marinare; la maggior parte dei siciliani, purtroppo, non conosce nulla al riguardo e certamente c'è da recuperare un forte divario con gli altri popoli rivieraschi del Mediterraneo che delle loro tradizioni marinare; hanno fatto un punto nevralgico di sviluppo economico.

Addirittura in Francia è stata costituita presso il Ministero della Cultura una Direzione Generale del Patrimonio Marittimo Flottante con il preciso compito di catalogare le imbarcazioni tipiche, censirle e salvarle dal degrado con contributi statali.

Ciò alla base sottintende una radicata coscienza nazionale sulla validità della tutela di alcuni "monumenti" fra i quali si possono comprendere le imbarcazioni di indubbia valenza culturale.

Con l'augurio che anche la Sicilia possa arrivare a tale grado di cultura collettiva, nel complimentarmi con l'autore rivolgo alle Pubbliche Istituzioni un invito ad assumere questa pubblicazione fra quelle che devono essere tramandate alle future generazioni.

Dott. PIETRO MANISCALCO
Presidente Museo del Mare di Palermo



Provincia Regionale di Agrigento

L'attenzione della Provincia Regionale di Agrigento al tema del mare è andato via via aumentando negli ultimi anni, in considerazione delle esigenze di trasmettere alle giovani generazioni la notevole valenza culturale e tradizionale che il nostro mare riesce a racchiudere.

L'obiettivo è quello di approfondire le conoscenze delle tradizioni marinare e quindi valorizzarne l'aspetto culturale e, perché no, anche l'aspetto turistico e paesaggistico.

Con la pubblicazione del libro "Storia di lu Piscì Re e di la Vela Latina a Sciacca" questa Provincia Regionale ha inteso contribuire alla diffusione della cultura marinara ed in particolare quella dei nostri "padri", argomento tanto importante per i giovani di ogni tempo e di ogni luogo.

Dott. VINCENZO FONTANA
*Presidente Provincia Regionale
di Agrigento*



COMUNE DI SCIACCA
Assessorato alla Cultura

Ci sono iniziative che meritano di essere raccontate perchè non si esauriscono in se stesse e perchè può succedere che venga pubblicato un libro che, in parte, documenta l'esperienza fatta. E' il caso di "Storia di lu Piscì Re e di la Vela Latina a Sciacca" di Enzo Assenzo.

Un segno problematico del nostro tempo è certo il difficile e persino inesistente rapporto tra diverse generazioni, tra genitori e figli.

Gli uni sembrano avere poco da comunicare o "poco tempo" per farlo, gli altri sembrano addirittura impermeabili, disinteressati. Il nostro autore invece trova il modo ed il tempo per vivere insieme alla figlia ed altri due ragazzi un'esperienza partecipata e costruttiva.

Alcuni brevi, iniziali, passi del libro ci fanno pensare al dispiegarsi positivo, produttivo ed interattivo di questo rapporto, adulti e giovani insieme, certo nel momento della manualità, del ricostruire un oggetto carico di Storia e di storie.

Le ricerche preliminari forniscono in tal senso ai protagonisti di questa avventura spunti di riflessione circa la vicenda umana, che è sempre stata una trama di

scambi di merci e cultura, comunicazioni, contaminazioni, esplorazioni.

A guardare la storia delle civiltà mediterranee la vela latina è una protagonista di questi percorsi culturali e materiali.

E' un interessante studio delle antiche usanze velistiche della marineria saccense ed un pezzo della nostra Storia.

Prof.^{ssa} MARIOLINA BONO

Assessore alla Cultura

Comune di Sgiacca



Associazione Italiana Cultura e Sport

Ho conosciuto Enzo Assenzo frequentando il Circolo Nautico "Il Corallo" di Sciacca.

Ho avuto l'occasione di approfondire la conoscenza e di seguirlo nel suo cammino di ricercatore e studioso delle tradizioni della marineria "sciacchitana" ed in particolar modo nel riprenderne uno spaccato a molti sconosciuto.

Il Comitato Provinciale dell'AICS che ho l'onore di rappresentare, è ben lieto di sostenere la splendida iniziativa della pubblicazione del libro "Storia di lu Pesci Re e di la Vela Latina a Sciacca", libro che consiglio particolarmente ai giovani al fine di valorizzare le nostre tradizioni e in particolare la cultura del mare.

CALOGERO BASILE

Presidente Comitato Provinciale AICS

Agrigento



Federazione Italiana Vela

L'amore per il mare non è mai legato da una passione forte ed è questa passione che ci spinge prima o poi a misurarci nelle arti marinaresche, che non comprendono soltanto i vari modi di andare per mare, ma anche tutte quelle attività che con il mare hanno comunque a che fare.

Fra gli amanti della marineria, la vela ha sempre esercitato un fascino particolare e ciò è naturale perché l'evoluzione della navigazione a vela ha determinato lo sviluppo della nostra civiltà fin dai tempi più remoti dei Fenici, dei Greci e dei Romani per giungere alle più recenti tradizioni marinare di fine '800 inizio del '900, periodo nel quale le imprese siciliane, dai Barbaro ai Florio, hanno avuto modo di primeggiare in Europa.

Ma accanto alle tradizioni marinare importanti, per noi siciliani la navigazione a vela ha rappresentato per secoli l'attività quotidiana di grandi e piccole marinerie da pesca ed in questo settore penso che essa rappresenti le nostre vere radici.

Oggi che degli splendidi velieri di un tempo è rimasto solo qualche raro esemplare strappato all'incuria del

tempo grazie all'intervento di qualche appassionato, ci rammarichiamo spesso di non aver salvato qualche vecchia imbarcazione a vela caratteristica delle varie parti della nostra Isola, perché queste imbarcazioni raccontano l'affascinante storia del mare e della navigazione, di cui spesso abbiamo perso la memoria.

Nella fretta di modernizzarsi la marineria siciliana dopo l'avvento del motore non si è infatti mai voltata a guardarsi indietro ed è per questo che mi ha impressionato l'iniziativa di Enzo Assenzo che non si è limitato ad effettuare un restauro accurato del "Pisci Re", ma ha voluto raccontarci la storia di questo restauro come occasione per parlare della vela latina a Sciacca e dell'avventura dell'uomo sul mare, riproponendo a tutti gli appassionati quel modo di andare per mare che i nostri nonni hanno troppo presto voluto dimenticare.

Avv. GIOVANNI LO BUE
*Consigliere Nazionale
Federazione Italiana Vela*



Centro Studi di Diritto
Marittimo ed Aereo di Palermo

“...Si sentiva sulle vele la carezza del vento, quasi un ammonimento”, scriveva Joseph Conrad narratore e marinaio americano.

Così mi torna nella memoria la visione giovanile di quelle vele, che portavano dall'orizzonte a “la firriata di lu chjànu” storie infinite di vite sparse in mare.

Questo, ritengo, sia il messaggio che Enzo Assenzo vuole mandare, in queste brevi pagine, da bordo del suo “Pisci Re”.

La sua descrizione s'accompagna ad una facile “compound” di disegni e foto che ci sollecitano a “ripensare il mare” senza “albagie e presunzioni”.

Il mare, che, oggi, frustato dagli scafi di potenti “off-shores” risponde, comunque, con la “carezza del vento, quasi un ammonimento...”

Prof. GIOVANNI LO COCO
*Centro Studi di Diritto
Marittimo ed Aereo di Palermo*

INTRODUZIONE

“Pisci Re” è il nome di un gozzo da pesca saccense salvato dalla demolizione, restaurato e portato al suo splendore originale con la classica vela latina.

Le ricerche fatte e le notizie apprese, mi hanno indotto a scrivere questo libro.



Attraverso queste pagine tenterò di ricostruire e consegnare al lettore la storia della vela Latina in Sicilia e in particolar modo a quella parte di essa che guarda l'Africa, come testimonianza di una delle più grandi e forti tradizioni della nostra marineria.

Dopo le vele quadre, per intenderci, come la vela di Ulisse nell'Odissea, la vela latina è stata l'attrezzatura velica più in uso nel mediterraneo e quindi nel nostro mare fino al dopoguerra: “paranze, coralline, marticanne, uzzi e lance” portavano questa antica attrezzatura.

Per secoli a Sciacca sono approdate barche di diversa foggia; qui la nostra gente ha dovuto confrontarsi con il nostro mare ed ingegnarsi per sopravvivere sviluppando una serie di attività e di pesca da cui traevano il loro modo stesso di essere.

Attraverso queste pagine cercherò di “svelare” un momento della storia della vela, per comprendere come si muovevano i popoli che hanno fondato la civiltà del Mare Nostrum e le origini delle nostre marinerie.

All'alba del terzo millennio, tempo di Luna Rossa e di Mascalzone Latino, uscirsene con un libro sulla vela latina sembrerebbe un paradosso, ma per il velista del 2000 o per il semplice curioso non ci può essere miglior futuro senza la conoscenza del passato.

La materia, di per sé estesa, è stata focalizzata negli argomenti di maggiore interesse rappresentando il riepilogo dell'argomento stesso.

Questa raccolta di notizie permetterà a tutti di capire le origini della vela moderna e il duro lavoro dei nostri marinai.

Ho cercato di concentrare l'argomento senza dilungarmi troppo per rendere la lettura il più piacevole possibile.

La prima parte tratta del “Pisci Re” e della sua storia, la seconda parte del libro è composta da diversi capitoli; questi comprendono altre utilissime informazioni che man mano vengono riepilogate in schemi semplici, ma molto chiari, permettendo al lettore una visione precisa dell'argomento stesso.

Enzo Assenzo